

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	ANNUA	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si contegiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

LIVORNO, 18. — Stamane è giunto qui il Duca d'Aosta, e prese alloggio all'Albergo Washington.

ALLEANZA ITALO-GERMANICA

L'Opinione dopo di aver insistito sulla inverosimiglianza che un trattato formale di alleanza offensiva e difensiva sia stato già concluso fra la Germania e l'Italia, soggiunge:

... Ora si potrebbe pensare ad un'alleanza offensiva? Contro di chi? Contro la Francia, contro la Francia legittimista e clericale, che non perdona all'Italia la caduta del poter temporale, nè alla sua unità di essere stata l'origine dell'unità germanica.

Ma questa sarebbe un'alleanza per noi difensiva. Nè Germania nè Italia possono esser sospette di andar in traccia di avventure e di rischi, di non desiderare il mantenimento della pace e la prosecuzione de' rapporti amichevoli con la Francia.

E la Francia dal canto suo deve ricercare di stabilire le sue relazioni

sulla base dell'amicizia, evitando tutto ciò che potesse turbarla nel difficile lavoro di ristorazione delle sue forze.

Noi crediamo che la sua politica non possa aver altro scopo. Il partito clericale ha una politica superlativa che non deve piacere alla nazione e il governo sarà un giorno costretto di far divorzio da lui o di cadere con lui.

Però si avrebbe torto di considerare la situazione politica internazionale come normale. Si cammina nelle tenebre e sopra un suolo vacillante. Dove dalla sera al mattino si cambia il governo, si può anche prendere qualche risoluzione di politica estera imprevedibile. Non la si crede probabile, e sia; ma basta paia possibile, perchè ogni Stato prenda le sue precauzioni.

Vi ha delle alleanze naturali, imposte dalla uniformità d'interessi e dalla medesimezza della causa che si difende, che per esser sicure non abbisognano di pergamene nè di calligrafi nè di protocolli nè di formali ratificazioni. Tale è lo stato delle relazioni dell'Italia con la Germania. Entrambi gli Stati hanno contro di loro la politica clericale; quindi ne-

cessità di accordo per premunirsi e combatterla di conserva, dovunque si tenti di farla trionfare a danno dell'uno o dell'altro. Noi abbiamo gli stessi amici con cui stare, gli stessi nemici da sorvegliare e respingere. L'alleanza morale, ideale, politica, adunque c'è.

Quest'alleanza assicura, anzichè pregiudicare la pace europea, inquantochè è freno agli spiriti irrequieti e turbolenti. E noi la crediamo salda come se confermata fosse da solenne trattato.

La politica prende la sua ispirazione dagli interessi morali e sociali che deve propugnare. Non si ha una politica liberale esterna e una politica clericale interna. Sarebbe uno stato permanente di lotta, che finirebbe con la prevalenza di una delle due politiche sì all'interno che all'estero.

Non sappiamo quale politica prevarrà in Francia; quella d'adesso è un saggio e un esperimento; seguiamola con attenzione, e facciamo voti perchè il suo indirizzo sia buono; ma coltiviamo, con animo deliberato, quelle relazioni, quelle amicizie e quelle alleanze che sono nell'ordine regolare della politica europea. Tale

è il nostro debito. Forse per questo la notizia del Lloyd ha cagionata qualche commozione. Si è riguardato come fatto ciò che in generale si prevede che, all'occorrenza, si farebbe.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 17 giugno.

La situazione non è mutata. Sol tanto il ministero, considerato quanto difficilmente in via costituzionale avrebbe potuto giustificare la sua determinazione di voler vedere incominciata la discussione sui provvedimenti finanziari, cedette, ed i bilanci furono ultimati, ed oltre questi si discussero e votarono quattro progetti di legge che ai bilanci stessi avevano attinenza.

Domani a scrutinio segreto si voterà tutto, e pare che si potrà raggiungere il numero. E poi? Eccoci da capo. La diserzione sarà completa, ed il ministero cadrà per quel vuoto a cui oggi alludeva l'onor. Chiaves. Avrete veduto quale sconfitta si ebbe la proposta fatta dall'onor. Gabelli di discutere le nostre ferrovie secondarie. Fu in seguito a quella votazione che il Gabelli presentò le sue

dimissioni; è facile comprendere il giusto risentimento di questo egregio deputato, ma forse il momento scelto per far la proposta non era il più opportuno, come io credo inopportune le dimissioni, non dovendosi confondere gl'interessi generali con quelli regionali o locali. E notate pure che sebbene la legge abbia un carattere generale pure la sua applicazione non sarebbe seguita in gran parte che nelle provincie nostre. Forse domani se la Camera lascerà il tempo, la proposta verrà ripresentata, ed è sperabile che si trovi il modo di farla passare od intatta com'è, ovvero modificata; in ogni modo tale da poterla applicare alle linee già da gran tempo costì progettate. Tuttociò per altro nella ipotesi che vi possa essere il numero legale, circostanza che come vi dissi in altra mia, sarà ben difficile a raggiungere. Vedete adunque che avevo ragione di dirvi che la situazione non è mutata. Il ministero non può reggersi — eccovi quanto dicono i più caldi amici dei ministri. La Camera è stanca; i demolitori aumentano di forza negli attacchi quanto perdono i difensori, le di cui file si diradano tutti i giorni.

Se per caso vedrete accennata una

APPENDICE

8

Dell'arte e del Teatro Nuovo

DI PADOVA

Racconto aneddotico

C. LEONI

Infine, nella scala sociale, da garzone, sensale, mezzano, spia, banchiere s'innalzò ad appaltatore dei regi teatri di Napoli. Perciò al primo d'europa, il S. Carlo (1). Uno stampo de' più goffi, era il suo corpo piccolo, grosso, grasso panciuto con occhi neri scintillanti, infocati di libidine e procacità. Fino simulatore e sopraffino dissimulatore; amava esser creduto sciocco, a patto di poter ingannare chi lo credea.

L'abbaco era il suo forte, e in questo non la cedeva a chiechiesia, bisbetico ed in continua contraddizione, or tacca-gno alla crudeltà, or prodigo alla pazzia. Rozzo per abito e convinzione dicea: — Uno sgarbo, un moccolo, una tirata, vince più di cento bei modi e di molte cortigianerie; specialmente colle donne.

E credo avesse ragione, massime colle impressionabili e volubili dee della scena. Le prime cantrici erano sue. Se no' — Malaggia tu e mamma tua, un cauchero che te vegna; e mi, no ti do più un car-lino! In mezzo a suoi modi piazzaioli sapea essere vezzoso e ameno; e alle malcapitate appiccicava nomee curiose

(1). Solo ora superato dal nuovo di Vienna. Per queste notizie, vedi Oettinger versione di Adolfo Piek, Venezia 1867.

gentili o meno a seconda dell'estro. L'una: gallina d'India, o gazzza, o capinera, o usignolo, o zoppa se facile suonatrice. Alla più bella e orgogliosa la sua sultana, la terribile Angelica Colbrand nei momenti del miele, s'elevava alla gentilezza parigina e gli scivolava un mon tesoro.

Ma poi accorto non tollerando supremazie neman dalle sultane, perchè copia conforme al suo re, tiranno serio e tiranno di genere, si vendicava chiamandola pavona. Figuratevi coi maschi il tenore tarchiato: Bue, ed era de' primi Nazzari; il basso nientemeno che il titanico Lablache, dromedario, l'altro tenore di grazia secco secco, Tacchinardi, il mandrillo ecc. il povero poeta Rossi e consorti sel seppero, che doveano tollerare anticamera come dal re, e lasciarsi sbattere in viso i soavi epiteti di disperati, falliti e affamati!

Perfida condizione in che era discesa la musa melodrammatica; perchè tra Metastasio e Romani niuno sorse a riempire il vuoto.

Il signor Domenico Barbaia per la grazia di Dio e del re, impresario dei regi teatri, e despota dell'arte, era famigliare ai ministri, ambasciatori, alla corte e più al re, e alla nuova sua amante, la duchessa di Florida; ch'ei circondava d'ogni più bassa piacenteria, per grandeggiare e opprimere le centinaia di sudditi nel regio nome. E mandava agli arresti ceristi e ballerini, men pronti a obbedienza; e guai se un'ugola s'inraucava, o un piede azzoppava.

Ei godeva seder sul palco, giudice ed arbitro dettar leggi perdonare ma più presto punire; Minosse novello! Le povere ballerine massime se oneste, volea guffesse a suoi piedi. E li dal suo pal-

chetto, ch'era di fronte a quello del re, guardava giù, come Policrate sul domato campo.

E tanto lo prese bestiale orgoglio di questo suo dominio che quando il re attraversava i suoi progetti o solo non applaudiva infuriava e senza volerlo indovinava dicendolo: Lazzarone incoronato.

Fotografia di Ferdinando I.

Sì, egli era proprio tale, e Barbaia l'avea fotografato e riassunto in quella frase. Ferdinando di Napoli di regale memoria. A vederlo e studiarlo per poco, la sua faccia lasciava incerti se più vi dominasse crudeltà, superstizione, rude e crassa ignoranza e sensualità, disgiunte o unite, giocassero a chi più corre. Quel volto lungo, lungo, ossuto, squadrato, stereotipo dello stampo austriaco, prevalente l'insensibilità, l'occhio smorto, che si svegliava solo nel sospettoso aggrottar; rade parole inarticolate, gelide, un frequente squasso convulso, giravago, come chi teme un'aggressione, poi un bieco sospenderci e fissar d'occhi, per dar luogo al pensiero; l'incasso che riproduceva la cupa e profonda incertezza e inquietudine dell'animo, affetto di lipomania: ecco l'uomo!

Ma quest'uomo che udiva la messa tutti i di mandò al patibolo l'incito Caracciolo, le due illustri donne Fonzeca e Pimentell, due giovinetti quindicenni, e Pagano e centinaia con loro, e migliaia in esilio e nelle carceri; non voleva che il boia uccidesse di venerdì, mangiava ad olio e pesce, ed oltre alla mantenuta avea anche il cilicio!...

L'interno poi più difficile a disegnarsi, era una specie di edificio gotico, irto,

tarlato tutto lordo di sangue, e verniciato di superstizione. Quell'anima avara, vendicativa perchè vile e paurosa era fieramente dominata, sopra ogni altra passione, dalla febbre e gelosia di regno, l'idea dinastica era furore in lui. A questa tutto dovea sacrificarsi. Ecco l'uomo volgare, che sarebbe passato nella storia con un punto interrogativo, e nulla più; se il Martirologio italiano è il sommo Colletta nuovo Tacito, non l'avesse collocato come il più fedele imitatore di Tiberio, per di più ingesuitato e ipocrita, e però più reo perchè sapeva nascondere ciò ch'era peccato e delitto.

Coevo a Francesco d'Austria, somigliaronsi nell'animo. Questi lasciò per testamento a sudditi il sedicente suo cuore. Ferdinando invece morì lacrimato dalla gioia di tutta Italia. E il pianto fu proprio cordiale al leggere le lepide poesie poco ossequiose, e le non meno lepide Laudationes complurimae accademicorum, ecc., che Dio tenga lontane come il cholera.

Del resto il nostro Barbaia, Pantalone II, come lo dicevano, non possedeva alcuna virtù, ma cento piccoli vizi corollario ai grandi. Una ghiottoneria fornita di un appetito modello, fisiologia digestiva perfetta, e la misura di Bacco che traduceva il bicchiere in litro. Onde così confortato aumentava i peccati grassi, che in lui moltiplicavano la misura comune.

Signor lettore se a lei non dispiace questa fotografia della specie le assicuro che fu fatta con tutta fedeltà sugli autori e più sulle ancor fresche tradizioni che la mia non dispregevole memoria mi suggerì. Poichè oltre ad altri, rammento l'antico portiere del nostro teatro

Antonio Brozzolo, che ben mi descriveva il Barbaia qui venuto per la grande apertura del 1817 a udire la nuova opera del Meyerbeer posta in scena da lui Costanza e Romilda come abbiamo narrato da che volea ripeterla a Napoli ed alla Scala.

Un bel giorno del maggio 1814 stava dettando (perchè scriver non potea) lettere a suoi corrispondenti, quando un valletto entrò frettoloso, e:

— Signor padrone v'è fuori un bel forestiere....

— E si chiama?

— Rossini.

— Ah! ch'entri subito.... vengo vengo io....

E gli corse incontro, dice il nostro autore, con tale violenza quasi temesse sfuggirli. Rossini a quei di grazie al Tancredi s'avea ormai fondata sì bella fama per tutta Italia che al nostro Barbaia, tardava ogni minuto, che non potesse dire Rossini è mio. Però gli fece proferte generose si ch'egli accettò dodicimila lire d'annuo stipendio, più alloggio e pranzo, nel suo magnifico palazzo carrozza a sua disposizione e la bella Sultana per compagnia! E qui sbaglio il nostro eroe per modo da prepararsi di sua mano l'umile parte di Nino nella Semiramide. In due ore fu stretto il contratto quando ella sopra-giunse, ed eccovi un'altra fotografia al vivo.

IX

Fisiologia della bellezza
Angelica Colbrand.

Pria di tratteggiare codesta bellissima tentiamo notomizzare la Bellezza. Cosa sia, donde mova, perchè lampeggi elettrica sugli animi.

Filosofi, poeti, artisti vi studiarono e

combinazione Minghetti-De Pretis non prestateci fede — acqua e fuoco — olio ed aceto. Come metterli assieme? Tale combinazione è piucchè altro un pio desiderio della sinistra, la quale non ha grande fiducia nel suo capo, ed alla cui successione vi sono molti candidati. Ecco perchè l'ibrido connubio viene favorito. Del resto, dire quali saranno i successori, mi è ancor più difficile oggi che ieri, poichè se la situazione parlamentare si è rischiarata, si è abbuiata extra-parlamentarmente. — Chi vivrà vedrà.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17. — In occasione del 28° anniversario della sua esaltazione al pontificato, Sua Santità riceveva questa mattina, alle 11 ant., nella sala del trono, gli auguri e le felicitazioni del collegio dei cardinali.

Il cardinale Patrizi ha letto al Pontefice un indirizzo, al quale S. S. ha risposto con un alto discorso.

Il S. Padre riceveva pure gli augurii dalle guardie palatine, svizzere ecc.

FIRENZE, 18. — Ieri sera, col treno delle 3 1/2, proveniente dall'Alta Italia, giungeva in Firenze l'ex-regina Isabella di Spagna, che viaggia sotto il nome di contessa di Toledo. Dopo una sosta di poche ore all'albergo di New York, essa continuava ieri sera insieme con tutta la sua famiglia il suo viaggio per Roma, ove si reca, come ognun sa, per fare amministrare il sacramento della cresima ad un suo figlio dalle mani stesse di Sua Santità.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 14. — Il conte e la contessa d'Arnim dovevano partire il 15 da Parigi per le acque di Carlsbad, ove si fermeranno un mese.

SPAGNA, 11. — In una lettera alla *Correspondencia de Espana* dal confine francese, si dice:

Il confine è tutto occupato dai carlisti, da dove immettono armi, munizioni

e tutto ciò che a loro abbisogna; hanno persino fortificata la Pena de Plata fra Echalar e Zugarramundi, dove fabbricano cartucce. In Vera fondano proiettili per i cannoni.

AUSTRIA UNGHERIA, 13. — Scrivono da Zara al *Tergesteo*, che il Ministero del commercio di Vienna, in seguito ad intercessione dei deputati dalmati al Consiglio dell'Impero, ordinò a quella Direzione delle Poste di elaborare l'itinerario per una linea di navigazione fra Zara ed Ancona, che entrerebbe prossimamente in attività, avendo il Lloyd assicurato d'attuare detta linea affinché non abbia effetto la domanda di concessione per la già nominata linea, avanzata da una Società italiana di navigazione a vapore.

15. — Leggesi nel *Wanderer*:

Alcun tempo fa, fummo noi i primi, potremmo dire anche i soli, a denunziare dietro le nostre informazioni da Berlino, il progetto di un'alleanza Italo-Germanica come cosa sicura. La notizia fu accolta allora ed in certe sfere col sorriso dell'incredulità. Questa alleanza è attualmente un fatto compiuto.

ATTI UFFICIALI

17 giugno

R. decreto, che sanziona la legge votata dal Parlamento, per la quale è approvata la convenzione stipulata il 14 agosto 1872 tra il municipio di Alessandria e l'amministrazione della guerra e del demanio.

Testo della convenzione.

R. decreto del ministro delle finanze che fissa il prezzo del sale esclusivamente destinato alle fabbriche di soda e riduzione dei minerali da smerciarsi presso il magazzino di deposito della Spezia in lire 2 20 per ogni quintale durante il triennio 1873-74-75.

Disposizioni nel personale giudiziario.

Un avviso del ministero degli affari esteri che fissa il 21 luglio prossimo per gli esami di concorso per tre posti negli uffici d'ordine del ministero stesso.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Casa di Ricovero — (Vedi numero di ieri) — Non possiamo chiudere con rapidità questo vivo ed importante argomento del ricovero, senza aggiungerci delle osservazioni di sommo interesse. Alla riforma di una vecchia istituzione occorrono studii gravissimi, accompagnati dalla avvedutezza dell'esperienza e dal coraggio as-sennato di saper vincere i contrasti delle passioni, ed i rancidi pregiudizii che stanno radicati nel duro petto di certi uomini, i quali rimpiangono le fosche memorie dei tempi che furono. Riformando un vecchio statuto importa conservare di esso ciò che di buono contiene; avvertendo però che alcune cose che appaiono buone non potrebbero essere comportate dallo spirito di una nuova civiltà, né dai ragionati precetti della progredita scienza economica. E ben certo che quei generosi i quali assumeranno l'incarico di vestire con nuova luce i concetti di una antica e logora amministrazione dovranno lottare e resistere da veri soldati; perchè le battaglie combattute sul campo della libertà e del progresso sono fiere e terribili sempre, ma conducono alle inefabili compiacenze della vittoria.

Il Municipio nel sostituire ai rinunziati dei nuovi consiglieri per l'amministrazione del ricovero, accogliendo l'espressione manifestata dal nostro paese, farà di tutto per eleggere a consigliere un cittadino che sia conosciuto per la sua abilità nello amministrare, e non pertinate adoratore di formule vietate. Definitivamente eletto ed installato il nuovo consiglio d'amministrazione non va bene combatterlo con le armi della stampa, ma incoraggiarlo a compiere con affetto l'ardua missione; mentre gli uomini che si consacrano ad opere di pubblico bene hanno bisogno di non essere disturbati ed interrotti nelle loro pazienti fatiche. Essi saranno pronti a ricevere con animo riconoscente i giusti, utili e benevoli consigli. Ma provocati dall'asprezza d'incongrue censure potrebbero stancarsi sul meglio del loro posto, ed abbandonarlo.

Abbiamo detto ch'è impresa difficile assai quella di riformare lo statuto di una vecchia amministrazione. E perciò non meritava, a nostro avviso, di essere in questi giorni rimproverato un nostro giureconsulto, il quale unito ad altri colleghi, e fra questi un membro pure della defunta commissione di beneficenza aveva elaborato un progetto di nuovo statuto per il ricovero, ch'era riuscito in qualche parte imperfetto. Se ciò avvenne, e non fa meraviglia, la nuova prepositura non avrebbe macchinalmente seguito quel nuovo progetto come un suo testo, ma unita allo stesso giureconsulto poteva con minore fatica riderlo, correggerlo, e ridurlo soddisfacente al desiderio comune: quel giureconsulto non fu risparmiato, ma ci siamo fortemente sorpresi nel veder in questo affare risparmiato quel membro della defunta commissione di beneficenza il quale dopo di avere collaborato con l'egregio giureconsulto intorno al progetto di un nuovo statuto, e contribuito alle sue imperfezioni, abbia sottoposto il proprio nome ad un *reclamo* pubblicato contro di esso dalla commissione di beneficenza. I controsensi di questa natura sono spesso all'ordine del giorno, e sopra certe bandiere sarebbe bene d'incidere le parole seguenti: *scire, et non scire idem est!* Del resto il Consiglio di Stato con imparzialità approvava in molte parti il reclamo della commissione come in molte parti approvava il nuovo progetto dello statuto limitandosi a raccomandare per l'insistenza di nuovi studii. E per oggi basterà.

L'ultima nostra parola efficacemente la rivolgiamo al municipio affrettandolo per forti ragioni che tralasciamo di dire a passare alla elezione dei consiglieri da sostituirsi a quelli che rinunziarono, senza più rinnovarci la dispiacenza di vedere eletti dei cittadini che non accettassero l'onorevole incarico, lasciando penosamente ed alle calende greche la costituzione di un consiglio di amministrazione che nei ritardi del tempo si troverebbe sopra un cammino ogni giorno più ingombrato da triboli e spine.

Stamane attendevasi a Padova l'illustre prof. Barilai, iniziatore e fondatore

di quella Santa Istituzione degli Ospizii Marini.

Sappiamo che il Rettore Magnifico della nostra R. Università, prof. Coletti, gli si è recato incontro alla stazione.

Escursione scientifica. — Stamattina di buon ora, il prof. Canestrini coll'Assistente e col Preparatore, e con parecchi studenti, si è portato su quel di Cervarese per una escursione scientifica.

Crediamo che della eletta comitiva facesse parte anche l'egregio avv. Massimiliano Callegari.

Elenco delle cause da trattarsi nella III Sessione del II semestre 1873 della Corte d'Assise del Circolo di Padova che verrà aperta il 26 p. v. alle ore 9 antimeridiane.

Giugno 26. Causa per furto contro Legnaro Alberto e Pietro, difesi dagli avvocati Giavedoni e Peterlin.

27 e 28 detto. Id. Per infanticidio contro Stella Angela. Dif. avv. De Castello. Luglio 1° e segg. Contro:

- 1. Bragato Ang., dif. avv. De Castello.
- 2. Castello Giov., Manfredini.
- 3. Danieli Mich., id.
- 4. Chilin Pietro, id.
- 5. Vecchiato Ant., Fantoni.
- 6. Momo Luigi, id.
- 7. Rizzardini Marco, Manfredini.
- 8. Pittarello A. (lib.), id.
- 9. Salmasso Stefano, id.
- 10. Maniero Sebast., id.
- 11. Pantano Celeste, Fantoni.
- 12. Pantano Antonio, id.
- 13. Bozzolo Luigi, Clemencig.
- 14. Fabris Pietro, Manfredini.
- 15. Milani Pasqua, Fantoni.

6. Paecagnella Ang., Manfredini.

Tutti imputati di furti e grassazioni.

Fra questi però c'è Rizzardini Marco, che non nega di aver fatto parte dei fatti incriminati, ma con felice novità di difesa, dichiara che non è altrimenti Marco Rizzardini come il giudice d'istruzione avrebbe trovato, il Procuratore del Re assentito, la Camera di Consiglio sanzionata, la Sezione d'accusa certificato, il Procuratore generale sostenuto, le Cancellerie ricopiato ed autenticato, ma un certo Giacomo Major detto Guerini di Chiasselio, Comune di Mortelliano, provincia di Udine. Toccherà al cavalier

studiano tanto d'intorno che avrebbero dovuto ormai padroneggiarla. Ma sembra invece l'opposto, e appena la tocchi e raggiungi ella ritrosa e pudica come la Mimosa si ravvolge sfuggendo e ti nega il suo fiore, il suo cielo, la luce.

Bellezza e perfezione della materia ovvero armonia.

Felice, esclama Goete, felice cui natura nella ricca sua bontà largi gradevole aspetto. È in vero un profumo di simpatia ch'ei dispensa ovunque. Caro a tutti, ognun l'accosta con desiderio infinito e indefinibile, pronto tenace con di more ed amplessi più o meno platonici secondo il caso, l'istinto, la qualità.

Elisabetta regina che a bei volti maschili non sapea frehar gli occhi diceva: una bella fisionomia vale ben più che le solite raccomandazioni.

L'umano volto è il più completo e commovente spettacolo, da che riassume tutti i pregi dell'arti, disegno forme colori armonia e suono ove canto sia.

Ove parla bellezza gli oratori son muti e taciano i poeti. Da che questa possiede quella virtù magnetica che attrae incessante e inavvertita. Sembra ed è parte dell'etero vivificante, (*spiritus mundi*) diffuso nel cosmo. Arcana e prepotente deità, che i materialisti a sbarazzar l'accusa di troppa ignoranza comodamente chiamano forza.

Bellezza è virtù che padroneggia gli animi e guadagna obbedienza.

E però è l'arma naturale dell'essere meno forte, e la donna ne usa ed abusa. E a vivo orgoglio e gioia contempla i trofei d'un sguardo insidioso, d'un sorriso maligno, d'un accento a doppio senso vibrato. E l'ingenua vergine nel pudico rossor della dolce parola innocente li commove insoavisce; e quasi

rugiada ti purifica pensiero ed anima dalla mesta e triste realtà di questo basso pianeta.

Il Divino avea detto:

.... Gentil io veggio
 Nel mover de' tuoi occhi un dolce lume
 Che m'addita la via che al ciel conduce.
 S'altro non avesse di saltatamente gentile e puramente divino, que' due versi basterebbero a coronarlo poeta!

Il veramente bello è come un tempio di cui i profani non veggono che la ricchezza esteriore. Il celestiale concetto, l'arcana armonia non si rivela, nè parla che alle grandi coscienze, da ch'è la più esigua parte dell'opera sublime non si rivela al volgo.

La Bellezza è di tal luce illuminata, che v'invita e guida a contemplare l'anima degna che in lei alberga. E se questa è si felice di sposarsi a quella, colpa di lesa maestà al creatore, non amarla.

Non la pudica rosa
 Che il volto a lei colora
 Nè il labbro ove s'infiora
 La vergine parola
 Che dal cor parte e vola — armoniosa;
 Non la bella persona,
 Che vince ogni alta lode,
 Nè agili piè che gode
 Della danza festiva

A cui tutta giuliva — s'abbandona;
 Angelica Colbrand madrinese prima cantrice del teatro S. Carlo la quale costava a Mustafà Barbaia più assai che non la duchessa Florida, al re; era bella di una bellezza non comune di quel bello che ferma e rapisce l'artista, e gli fa dire che la natura è inesauribile, non solo nel continuo creare ma nel continuo variare gli ammirandi tipi del bello. Onde non è formosità di

volto che non sia superata da altra e vi dà l'idea non solo dell'inesauribile ma pur dell'infinito.

Ed è fonte di varietà il grado di cultura; e l'arte raffinata modifica, completa, e trasfonde vita e splendore all'uomo colla ortopedia, ginnastica, igiene, come i fiori ed animali lusureggiano abbelliti sotto l'amorosa sua rinnovatrice potenza.

I suoi grandi occhi meridionali lummeggiavano tutto il volto e sfolgoravano ira, amore tutto, secondo le ardenze, i desideri, i capricci di quell'anima mobilissima ed elettrica. Ma quegli occhi teneano in serbo un segreto per le grandi occasioni, quando occorreva vincere ad ogni costo, e i mezzi ordinari erano falliti. E allora vi si svolgeva per entro una si magnetica e miliardaria virtù, un ond di sidereo che la seduzione passava nel campo dell'irresistibile. E allora buona notte! chi c'era, c'era!

Nel fantastico regno del capriccio che domina tanta parte di vita in queste dee della scena, abituata ad esser sola in quel palazzo ora, che quel poderoso e bel giovanotto di Gioachino avea la incombenza di farle compagnia s'appigliò presto il fuoco.

Le ciglia nere e foltissime facevano cornice attraente, il non plus ultra, della bellezza dell'occhio veluttato, come lo dicono i pittori. Corvini pure i capelli lucidi e ondeggianti accarezzavano e coronavano la fronte purissima, e il profilo fidiaco tra il regolare (non monotono e freddo come quasi sempre) ma soffuso di certa morbidezza e voluttuoso languore come le Vergini poco ascetiche di Murrillo e Tiziano; che di Raffaello e dell'Angelico non osiamo raffronti troppo spirituali. Qui l'Eva era

in piena forza e degli Angeli non era il caso; avrebbero fatto fiasco. Aggiungì l'istinto della curiosità, istinto che veste i caratteri patologici e consiglia gli effetti, onde que' slanci che paiono irripulse e sono inviti, que' silenzi prolungati ed occhi intenti e simili diavolerie che i teologi pongono, senza misericordia, nel novero dei peccati mortali. Le forme più elette benchè il fiore fosse già sbucato, e sorto il meriggio, e quella dote tanto rara, che temo presto verrà tolta ai dizionari, era sfumata a priori, prima assai dell'età fisiologica e legale. Così almeno asserivano i poco delicati ammiratori, giovinastru da caffè, cogli stivali rigati alla dragona e il cravatone col colare sin sotto alla nuca che pareva un capestro; orribile moda di quell'anno di grazia 1814, preludio ai *Cento giorni* e al *patac* di Waterloo, e alla caduta e invio a S. Elena del Gobbo, divenuto un piccolo uomo perchè il mattino 18 giugno era piovuto e i 240 cannoni non aveano potuto esser a posto alle 11. E quindi fu perduta la più ben disegnata e sicura battaglia che quel genio potesse ideare!

Oh com'è grama l'umana sapienza! È peggio l'umano giudizio! Vittor Hugo il più grande scrittore moderno, perchè tale in tutti i generi, à detto una solenne castroneria: *la donna seminuda è la donna armata!* Ma noi filosofice ne infischiamo! Sian forti, murati d'orgoglio, fieri in dignità uomini del 48!

Ed eccovi l'Azzeio che vi canta un'altra carota: *che le trasparenze sono la rovina dei galantuomini.* Almeno avesse detto dei galantuomini; ch'è io quel galantuomo, per onesto, non l'ò mai potuto inghiottire, e non ci sta. Fra tanti assurdi e melensaggini del secolo mal

parlante cancella anche questa voce illogica e ponila nel museo archeologico insieme a tante altre che in altro luogo ti registrerò.

E di vero la signora Angelica di trasparenze non faceva economia. E furono queste che fecero sì che il buon Gioachino fece trasparire alla trasparente un po' per volta dei molto trasparenti affetti che dopo lotte lunghe e gelosie feroci del vecchio sultano, divenuto un Orsmane, e dopo averlo servito di sue musicali fatiche, il nostro Rossini si allontanò, poi ritornò e rapì la sua Sémiramide, per la quale avea scritta la magnifica parte qualche anno prima di rapirla e trasportarla a Venezia.

Chiamato a Parigi al grande Teatro dell'opera, sentissi tanto forte da tentare quel novo connubio del genio italo-franco che dopo lotte lunghe e accanite fu detto dai francesi a onore di lui e nostro *rossiniano*, e ch'ebbe la sua massima esplicazione nelle quattro opere francesi: *Asiege de Corinto; Comte Ory; Guglielmo Tell; Roberto Bruce.* E i molti lavori d'occasione, e sacri ove splende di luce immortale; *La petite Messe* e lo *Stabat* e avrete delineate le fatiche del l'Ercole Pesarese, il sorgere, e sfolgore del Prometeo della musica.

Come Goldoni fu ospite festeggiato onorato e arricchito a Parigi. E come la *Convenzione*, con glorioso decreto dispensò alla Vedova del Molier italiano, così Rossini accarezzato e apprezzato dopo la lotta ebbe in dono dalla città di Parigi un terreno ov'ei fabbricò la sua amena dimora, vivendo nell'blimp della gloria e postumo all'arte; non saprei se per indulgere a riposato vivere o per trepidanza non scusata di sè, che ancor dava segni non dubbii, di giovanile vigoria. *Continua.*

AVVISO

Il Sindaco rap... il Comune di Manselice ed i fratelli mons. Andrea e Bertucci conti Malura venuti nella determinazione di sciogliere la comunione di proprietà...

Monselice, 14 giugno 1873. G. cav. Pertile, sindaco. A. conte Maldura. B. conte Maldura. 3-469

Parfumeria Extra-Fina GAUD E CIA. SAPONE MIRANDA. TOLUTINE RIGAUD. CREMA DENTIFRICA RIGAUD. POMATA E OLIO MIRANDA. ESSENZA (BOUQUET) DI MANIGLIA. COLORIGENE RIGAUD. POLVERE ROSATA. ACQUA DI FIOR DI GELSOMINO. SPECIALITÀ DEI PRODOTTI A LYLANGYLANG.

Deposito generale per l'Italia presso l'agenzia A. Manzoni C., via Sala, 10 in Milano. Vendita in Padova presso il sig. Merati a San Carlo e presso An-Guerra Piazza Unità d'Italia 22-9

in seguito all'attestato del signor prof. Oppolzer, rettore magrifico e prof. all'U. clinica in Vienna. l'acqua anaterina da bocca. Polvere per i denti vegetabile del dott. J. G. POPP.

SALUTE INSTABILITA SENZA MEDICINE la deliziosa Farina di Salute Du Barry REVALENTA ARABICA RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIU AMMALATI. 26 ANNI DI SUCCESSO - 75,000 CURE ANNUALI DU BARRY E CIA. 2, VIA OPORTO, TORINO.

È facile evitare li surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA Du Barry. Non accettare scatole né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: « Barry du Barry e Comp. London »

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla. Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, ronzio di orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzioni, eruzioni, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con aneurisma), pneumonia eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestrua, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni ai più stremati di forze.

Cura n° 75,814. Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più isitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita. Cura n° 65,184. Prunetto (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1866. ... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto, come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, facile viaggiare a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto. Parigi, 17 aprile 1862. Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta non conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17:50; 6 chil. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i BISCOFFI DI REVALENTA

Detti Biscotti si sciogliono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali sia inzuppanoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sochezza di carni, fortificando le persone le più indebolite. In scatole da 1 libbra inglese L. 4.50; idem da 2 libbre inglesi L. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 29 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 70,406. Cadice (Spagna), 8 giugno 1868. Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffriva per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato. VIGNER MOYANO. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Prezzi: In Polvere: scatole di latta per 12 tazze f. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17:50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

Deposito principale: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino.

Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacia PORDENONE Roviglio; farm. Varesini. — PORTOGRUARO. A. Malipieri, farm. — ROVIGO A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacia. — TOLMEZZO. Gius. Chiussi farm. — TREVISO. Zanetti. — UDINE. A. Filipuzzi; Comensati. — VENEZIA. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cos. Beggiano. — VICENZA. Luigi Gialo; Valeri. — VITTORIO-VENETA. L. Marchetti, farm. — BASSANO. Luigi Fabris di Baldassarre. — FELTRE. Nicolò Dall'Ermi. — LEGNAGO. Valeri. — MANTOVA. F. Dalla Chiara farm. Beale. — ODERZO. L. Cinotti; L. Dismutti.

AVVISO INTERESSANTE agli amatori di Storia Naturale. Questa figura rappresenta il meraviglioso pesce che si fa vedere in Piazza Vittorio Emanuele presso dal sig. Ricci Giuseppe sulle Coste d'Africa. — E esso ai comandi della sua padrona che la chiama mamma canta e balla a tempo di musica, si alza verticalmente sulla estremità della coda e le dà baci in segno d'amorizia; piange quando la sua padrona si allontana, e le addimstra una grande affezione quando le si avvicina, ed eseguisce molti altri esercizi che sarebbe troppo lungo a descrivere; l'ultimo poi dei suoi esercizi è quello che sorprende il pubblico che va ad osservarlo. — Chi desidera di vedere questo pesce ammaestrato si affretti perchè è troppo difficile a conservarlo vivo fuori del suo clima natale. — È di passaggio per pochi giorni in Padova. 7-441. Prezzo d'entrata Cent. 20.

Padova 1873. Prem. Tip. Sacchetto.

VIA SERVI VENDITA A GRANDE RIBASSO N. 1063 A. FIERA DEL SANTO. INCISIONI - STAMPE A FUMO. LITOGRAFIE IN COLORI ED IN NERO. FOTOGRAFIE GRANDI VEDUTE. FOTOGRAFIE per STEREOSCOPIO ecc. ecc. ENTRATA LIBERA. VIA SERVI VENDITA A GRANDE RIBASSO N. 1063 A.

LOCOMOBILI - TREBBIATRICI Motrici verticali - Molini della Ditta RUSTON, PROCTOR ET C. di Lincoln. MOTRICI NOLET - POMPE CENTRIFUGHE SEGHE - TUBI ed articoli in CAOUTCHOUC. Trovansi vendibile presso la Casa Succursale CANTONI COLOMBO MACKENZIE et C. IN PADOVA. DEPOSITO: Via Torricelle, N. 2418 - Studio: Via S. Bernardino, N. 3326. 4-453

SEME BACHI PER L'ANNO 1874 ANNO XVI d'ESERCIZIO. La Società Baccologica CIVETTA e CREMONA di S. Stefano Belbo AVVISA che, rinnovando in quest'anno la spedizione al Giappone, apre la sottoscrizione ai Cartoni annuali, alle seguenti condizioni: Pagamento L. 6 all'atto della sottoscrizione, il saldo alla consegna. La Circolare Programmata, visibile presso li suoi incaricati, sarà pure spedita a chi ne farà richiesta. Per commissioni non inferiori a 100 cartoni si accordano speciali facilitazioni trattando direct mente colla Sede. Le associazioni si ricevono: in Torino presso la Sede, via Bogino, 12; presso i sgg. fratelli Certiana, banchieri; presso i sgg. A. Oddone e Comp. via Cour 10; alla farmacia Schiaparelli, piazza S. Giovanni. In altri luoghi presso li suoi incaricati. 6-359

(XII ESERCIZIO) (VII AL GIAPPONE) ASSOCIAZIONE BACOLOGICA FRANCESCO LATTUADA E SOCI successori VELINI E LOCATELLI. Il signor Paolo Velini, recasi per la sesta volta al Giappone per acquistare Cartoni Seme Bachi per l'allevamento 1874. Le sottoscrizioni si ricevono dietro anticipazione di L. 6 (sei) per cartone alla Sede della Società, via Monte Napoleone, Num. 32, ed in PADOVA presso il sig. Orscolo Raffaele, alla Croce d'Oro. 5-409

VENDIBILE presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto LA GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA